

Mc 4,21-25

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Lectio - Meditatio

Forse che viene la lampada perché sia sottomessa al moggio o posta sotto il letto? Il verbo usato: “Viene”, dichiara l’evento messianico. L’evento risolutivo potrà non essere accolto o non essere riconosciuto, ma non può non instaurarsi, nel senso di manifestarsi, esprimersi. Così la verità della nostra vita. La luce che noi riceviamo da Cristo ha da ardere, abbiamo da fare risplendere questa luce senza soffocarla nella paura o nella pigrizia. Meglio vivere e sbagliare, vivere e soffrire o morire, che limitarci a sopravvivere.

Sottomessa al moggio...: modion è una misura per cereali, qui si intende il recipiente (il vaso) che la stabilisce, capovolto. Ma significativo è pensare come la Luce che entra nella nostra vita rischi di essere “misurata” alla stregua di una cosa di questo mondo. La lampada lo è, la sua Luce no. Grandezza e fragilità del mistero cristiano! La luce di Dio, la sua Parola ha la capacità di irradiare splendore, ma, basta un vaso, e tutto è soffocato... Basta un asse e si può persino dormirci sopra.

Tutto ciò che è tesoro nascosto deposto nella nostra vita ha da emergere *affinché venga a cosa manifesta* (v.22). Dio non si vergogna di ciò che ha fatto con la nostra persona... neanche noi abbiamo da svalutare la sua opera in noi.

Dal richiamo al moggio, forse, le ultime parole: *Guardate cosa ascoltate...* abbiamo da mettere gli occhi su ciò che la parola chiede di concretizzare nella nostra vita. Non solo una visione o un sogno vago, ma una progettazione fondata su quello che concretamente Dio ha deposto nella nostra persona e nelle sue energie di vita. Non coprire questa luce con il moggio, in maniera da non poterla guardare...

Con la misura con cui misurate sarà misurato a voi e sarà aggiunto. Accogliere con larghezza ora la luce della parola come luce che viene da Dio (1Ts 2,13) è tesaurizzare il nostro essere accolti come figli nella vita di Colui che *ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare* (Ef 3,20).

Vivere ora il contatto con questa fragilità della Parola nella fede della sua incorruttibile potenza è vivere qualcosa che non *sarà tolto* (Lc 10,42), mentre chi vuole avere solo contatto con buccia di questo mondo, alla fine: *passa la scena di questo mondo* (1Cor 7,31).

Chi veramente crede vive già oltre la morte (D. Barsotti).